

# INDICI DEI PREZZI

## Indici dei prezzi

Gli indici dei prezzi al consumo sono i principali indicatori idonei ad esprimere la dinamica temporale media dei prezzi dei beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio. In Italia, come nella maggior parte dei Paesi, il calcolo di questi indici è affidato all'Istituto nazionale di Statistica; infatti l'indice dei prezzi al consumo, è uno *strumento statistico* che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi, chiamato **paniere**, rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno.

In particolare, l'Istat produce **tre diversi indici dei prezzi al consumo**: per l'intera collettività nazionale (NIC), per le famiglie di operai e impiegati (FOI) e l'indice armonizzato europeo (IPCA). I tre indici hanno finalità differenti:

- il **NIC** misura l'inflazione a livello dell'intero sistema economico; in altre parole considera l'Italia come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono ovviamente molto differenziate. Per gli organi di governo il NIC rappresenta il parametro di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche;
- il **FOI** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente (extragratico). E' l'indice usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato;
- l'**IPCA** è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo. Infatti viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione Europea, ai fini dell'accesso e della permanenza nell'Unione monetaria.

I tre indici si basano su un'unica **rilevazione** e sulla stessa **metodologia** di calcolo, condivisa a livello internazionale. NIC e FOI si basano anche sullo stesso paniere, ma il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso a seconda dell'importanza che questi rivestono nei consumi della popolazione di riferimento: per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione italiana, ovvero la grande famiglia di oltre 57 milioni di persone; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o un impiegato. L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici perché il paniere esclude, sulla base di un accordo comunitario, le lotterie, il lotto, i concorsi pronostici e i servizi relativi alle assicurazioni sulla vita.

Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il **concetto di prezzo**

considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita, l'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato europeo il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico del consumatore (il ticket). Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi e promozioni).

La metodologia degli indici dei prezzi al consumo prevede l'aggiornamento annuale sia della lista dei prodotti per i quali vengono rilevati i prezzi, il paniere, sia della ponderazione con cui i prodotti partecipano al calcolo degli indici, i pesi. L'aggiornamento annuale della composizione e della ponderazione del paniere ha la finalità di mantenere nel tempo la capacità degli indici dei prezzi di riflettere i cambiamenti nei comportamenti dei consumatori e di adeguare i pesi assegnati ai prodotti alla mutata struttura dei consumi delle famiglie.

Se si raffronta la ponderazione per le singole voci di spesa usata per il calcolo dell'indice NIC (l'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale) con quella riferita alle medesime voci usata per ottenere l'indice FOI (riferito ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente extragricolo) si nota che per sette capitoli di spesa il peso risulta maggiore per il calcolo dell'indice FOI e ciò segnala che tali voci di spesa influenzano maggiormente il consumo delle famiglie rispetto a quello dell'intera collettività. Le differenze più alte tra le ponderazioni dei due indici si riscontrano per le voci Istruzione (Indice Nic=100 pari a 116,4); seguono le voci Bevande alcoliche e tabacchi (111,0), Abbigliamento e calzature (108,3) e la voce Trasporti (107,7). Il dettaglio si legge nella tavola sotto riprodotta.

**Tab.n.1/in - Confronto strutture di ponderazione NIC e FOI per capitolo di spesa.  
Anno 2013**

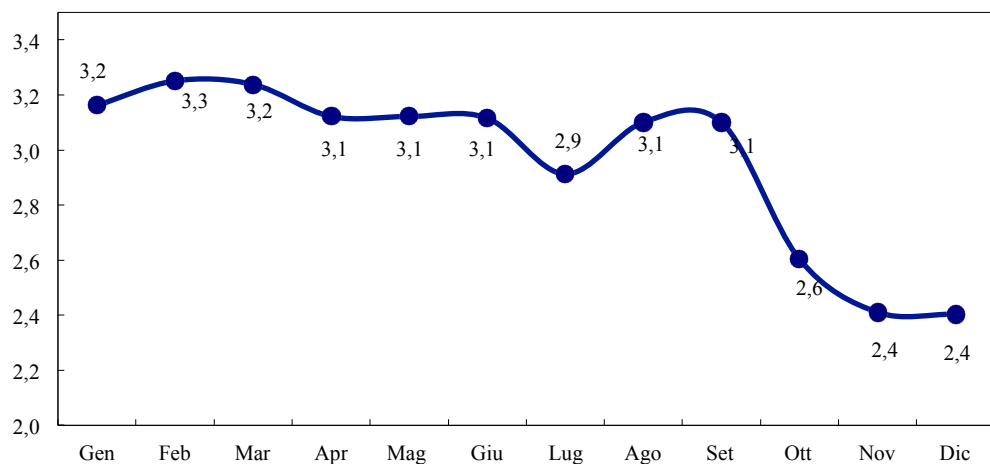
Capitoli	NIC	FOI	Indice NIC=100
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	15,9283	15,3491	96,4
Bevande alcoliche e tabacchi	3,1924	3,5446	111,0
Abbigliamento e calzature	8,3387	9,0310	108,3
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	10,8990	10,8647	99,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	8,0405	7,8477	97,6
Servizi sanitari e spese per la salute	7,2976	5,9820	82,0
Trasporti	14,9173	16,0661	107,7
Comunicazioni	2,5293	2,7213	107,6
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,9758	8,5444	107,1
Istruzione	1,1306	1,3163	116,4
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,2287	10,6628	95,0
Altri beni e servizi	8,5218	8,0700	94,7
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0

(Fonte: ISTAT)

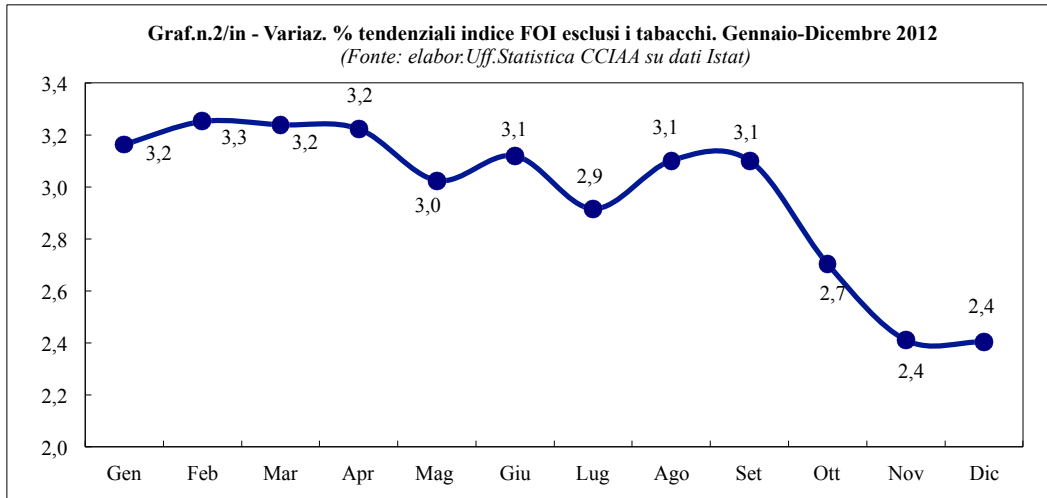
A livello nazionale nel 2012 si è registrato un andamento decrescente dell'inflazione, che è passata dal 3,2% di gennaio al 2,4% di dicembre. Ciò ha fatto sì che nella media del 2012 il tasso di inflazione sia risultato pari al 3% (nel 2011 era stato pari all'2,8%).

**Graf.n.1/in - Variaz. % tendenziali indice NIC (compresi i tabacchi). Gennaio-Dicembre 2012**

(Fonte: elabor. Uff. Statistica CCAA su dati Istat)



Stesso andamento hanno avuto le variazioni annuali dell'indice nazionale FOI al netto dei consumi di tabacchi. Anche in questo caso la variazione annuale della media degli indici, pari al 3% risulta superiore a quella del 2011 che era stata dell'2,8%



## L'andamento dei prezzi NIC nelle aree a confronto

Istat rende poi disponibili gli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, con un dettaglio di dodici capitoli di spesa, sia per i capoluoghi (85 comuni, di cui 20 capoluoghi di regione e 65 capoluoghi di provincia) che hanno partecipato alla rilevazione, che per le regioni e le ripartizioni. Ciò rende possibile confrontare l'andamento dei prezzi a livello provinciale con le tendenze che si riscontrano nelle macroaree di riferimento.

Non disponendo per il mese di dicembre 2011 degli indici dei prezzi relativamente alla nostra provincia, confrontiamo le variazioni % degli stessi da novembre 2011 a novembre 2012.

L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha avuto una variazione percentuale minore nel nostro territorio, soprattutto per "Alimentari", "Alberghi e pubblici servizi" e per le voci "Mobili, articoli di arredamento..." e "Beni e servizi vari", mentre per i consumi relativi ai "Trasporti" le variazioni sono state maggiori sia al dato nazionale sia alle altre zone a confronto. Variazione di segno positivo e più alta rispetto alle altre aree a confronto, anche per la voce "Bevande alcoliche e tabacchi". Variazione negativa invece per la voce "Servizi sanitari e spese per la salute" sia nella nostra provincia sia, in misura minore, nelle altre aree messe a confronto, mentre la voce "Comunicazioni" segna una variazione negativa in tutte le zone poste a confronto.

**Tab.n.2/in - Variaz. % tendenziali indice NIC. Novembre 2011-2012. Confronto territoriale**

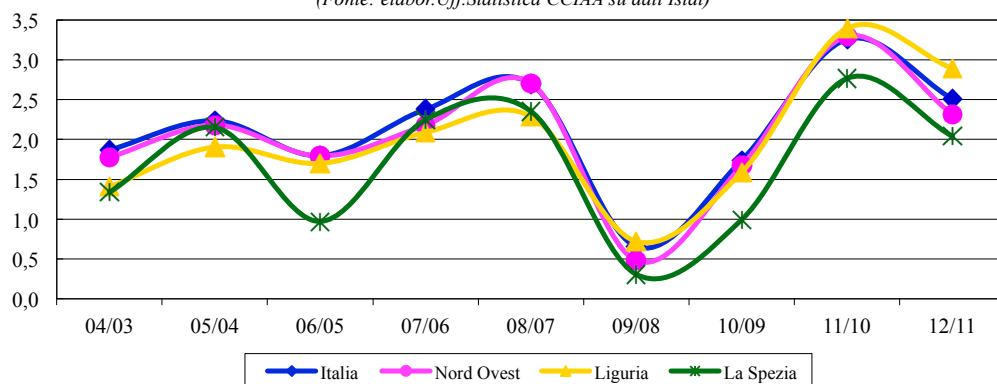
	Italia	Nord Ovest	Liguria	La Spezia
Alimentari e bevande analcoliche	2,3	2,3	2,2	1,5
Bevande alcoliche e tabacchi	2,6	2,5	2,5	2,7
Abbigliamento e calzature	1,6	1,2	1,3	1,8
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	6,4	6,0	7,7	6,4
Mobili, articoli di arredamento, serv. domestici	1,6	1,7	2,8	1,4
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,2	-0,2	-1,0	-1,7
Trasporti	5,2	5,3	5,7	6,0
Comunicazioni	-1,4	-2,0	-1,4	-1,4
Ricreazione, spettacoli,cultura	-0,1	-0,1	0,6	0,5
Istruzione	3,1	3,3	2,1	3,7
Alberghi e pubblici esercizi	1,2	1,1	2,4	-1,4
Beni e servizi vari	1,5	1,2	1,2	0,9
Indice generale (con tabacchi)	2,5	2,3	2,9	2,0
Indice generale (senza tabacchi)	2,4	2,2	2,9	2,0

(Fonte: elabor.Uff.Statistica CCIAA su dati Istat)

Se si estende l'analisi nel tempo, si nota che soprattutto negli ultimi anni le variazioni percentuali dell'indice in esame hanno avuto alla Spezia un andamento simile ma inferiore a quello delle altre aree.

**Graf.n.3/in - Variaz. % tendenziali indice NIC (con tabacchi). Mese di novembre. Confronto territoriale**

(Fonte: elabor.Uff.Statistica CCIAA su dati Istat)



## L'andamento dei prezzi FOI nel comune capoluogo

Se si vuole esaminare l'andamento dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, il confronto è possibile solo a livello di capoluogo di provincia e nazionale (anche qui si confronta il dato del mese di novembre, perché a dicembre il comune della Spezia non ha effettuato la rilevazione).

Tale accostamento pone in evidenza anche per il 2012, come già per il 2011, un più vantaggioso andamento dei prezzi sulla piazza della Spezia rispetto a quanto accaduto nell'intero Paese.

**Tab.n.3/in - Variaz. % tendenziali indice FOI esclusi i tabacchi.  
Gennaio-dicembre 2012. Confronto Italia-La Spezia**

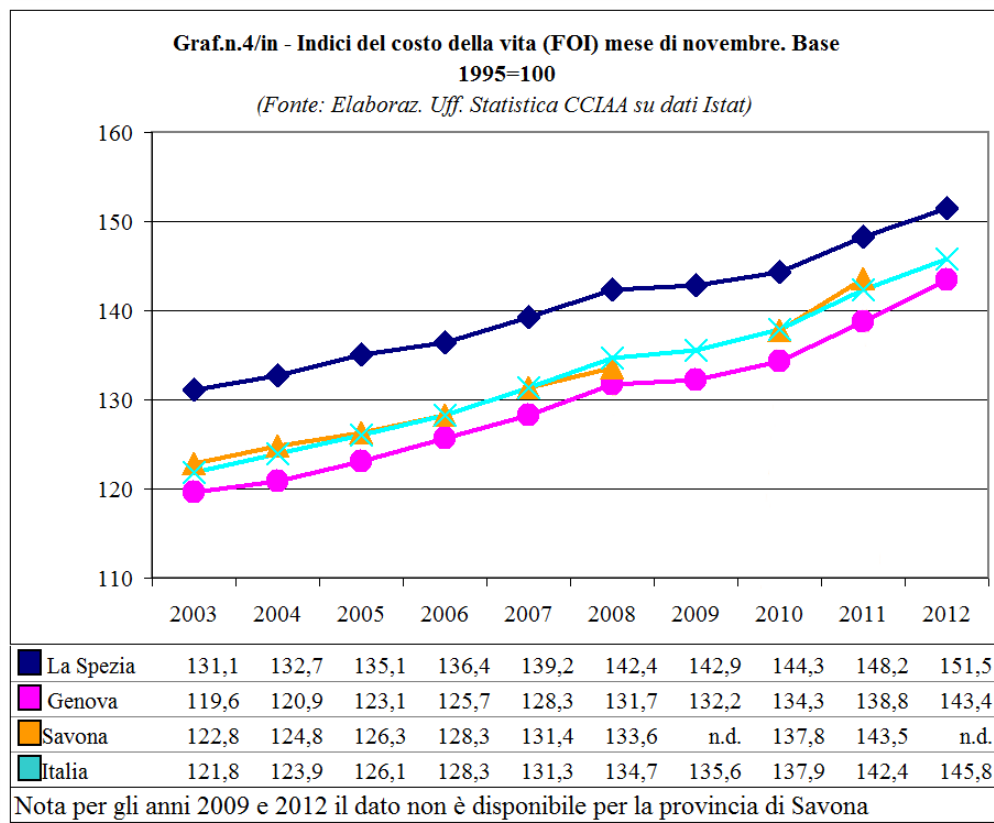
	Italia	La Spezia	Gap Italia-La Spezia
Gennaio	3,2	2,7	0,5
Febbraio	3,3	2,8	0,5
Marzo	3,2	2,7	0,6
Aprile	3,2	2,4	0,8
Maggio	3,0	2,3	0,7
Giugno	3,1	2,2	0,9
Luglio	2,9	2,1	0,8
Agosto	3,1	2,4	0,7
Settembre	3,1	2,4	0,7
Ottobre	2,7	2,3	0,4
Novembre	2,4	2,2	0,2
Dicembre	2,4	n.d.	n.d.

*(Fonte: elabor.Uff.Statistica CCIAA su dati Istat)*

Gli indici ovviamente nulla dicono circa il prezzo effettivo dei beni, ma forniscono importanti informazioni sull'andamento dei prezzi di medesimi prodotti acquistati a distanza di tempo sulla stessa piazza: il confronto dice che in Italia nel 2011 il costo della vita di una famiglia facente capo ad un operaio o impiegato è aumentato mediamente in misura maggiore che alla Spezia.

Se tuttavia, come di consueto, si estende l'analisi nel tempo si nota che il migliore andamento dei prezzi spezzini rispetto a quelli medi italiani – che continua ininterrottamente dal 2004 - non arriva neppure quest'anno a controbilanciare i vertiginosi aumenti dell'inizio millennio. Infatti gli indici calcolati su base 1995=100 dicono che l'aumento del costo della vita alla Spezia nei primi anni del nuovo millennio è stato talmente rapido da creare un gap rispetto all'Italia di quasi 10

punti. Gli anni dal 2006 al 2011 hanno visto un andamento più favorevole dei prezzi sulla piazza spezzina anche nel confronto con le altre province liguri (nel grafico che segue si esclude Imperia i cui dati non sono disponibili nella stessa serie storica e Savona per gli anni 2009 e 2012); tuttavia l'indice della nostra provincia resta il più alto.



Se si apre ai diversi capitoli di spesa il confronto tra l'indice spezzino dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati a novembre 2012 e quello calcolato per novembre 2011, si evidenzia che alla Spezia le maggiori variazioni si sono verificate nel capitolo di spesa Trasporti (6,2%), in quello delle Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (6,2%) e Istruzione (3,7%).



**Tab.n.4/in - Numeri indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati per capitoli di spesa.  
Base 2010=100. La Spezia. Novembre 2011-2012**

<b>Capitoli</b>	<b>2011</b>	<b>Var. % nov. 2011/ nov. 2010</b>	<b>2012</b>	<b>Var. % nov. 2012/ nov. 2011</b>
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	102,9	2,6	104,4	1,5
Bevande alcoliche e tabacchi	107,4	5,9	110,2	2,6
Abbigliamento e calzature	103,4	3,0	105,4	1,9
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	104,4	4,2	110,9	6,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	101,8	1,5	103,2	1,4
Servizi sanitari e spese per la salute	98,6	-1,1	96,9	-1,7
Trasporti	107,3	6,9	113,9	6,2
Comunicazioni	97,5	-2,0	95,7	-1,8
Ricreazione, Spettacolo e Cultura	102,0	1,3	102,6	0,6
Istruzione	103,3	2,0	107,1	3,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	100,9	0,9	100,6	-0,3
Altri beni e servizi	102,1	2,0	103,1	1,0
<b>Indice generale (con tabacchi)</b>	<b>103,1</b>	<b>2,8</b>	<b>105,5</b>	<b>2,3</b>
<b>Indice generale (senza tabacchi)</b>	<b>103,0</b>	<b>2,7</b>	<b>105,3</b>	<b>2,2</b>

*(Fonte: elab. Ufficio Statistica CCLAA su dati Istat)*